



Anno XXXV • Numero 20 • Domenica 18 maggio 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;  
redazione@romasette.it - www.romasette.it  
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -  
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma  
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo  
(06.8800846/ 392.1456835)

sui sentieri della Parola

## Lo sguardo verso la Trinità: aprirsi al mistero di amore

DI MARCO FRISINA



La festa della Trinità ci invita a guardare in alto e a spingere i nostri occhi nell'intimità di Dio, nel mistero della sua vita profonda, a immergerci nell'oceano dell'Onnipotenza di Dio, della Verità luminosa, dell'Amore immenso. Contemplando la bellezza di Dio scopriamo il senso del nostro essere creatura e possiamo dilatare infinitamente il nostro spirito a misura di ciò che contempliamo, affinché la grazia ci ricolmi della sua forza e della sua gioia. L'uomo è fatto per la grandezza infinita di Dio, è stato creato perché possa dissetarsi alla sorgente inesauribile dell'amore che sgorga dal cuore della Trinità e godere della comunione che unisce le tre divine Persone. La Trinità vuole coinvolgere l'uomo nella danza gioiosa che li unisce e dischiuderli il mistero dell'amore con cui il cuore di Dio vuole abbracciare tutto l'universo. La nostra vita quotidiana è spesso avvilita dalla meschinità e dal peccato. Lasciamo che la nostra anima si innalzi con le ali della grazia alla contemplazione di Dio per splendere della sua infinita bellezza.

### Pontefice al Corpus Domini: la Messa e la processione

Giovedì prossimo, 22 maggio, alle ore 19, Papa Benedetto XVI celebrerà la Santa Messa sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Presiederà quindi la processione eucaristica fino alla basilica di Santa Maria Maggiore. I parroci della diocesi assisteranno alla Messa, che sarà celebrata soltanto dal Santo Padre. Per l'occasione indosseranno talare, cotta e stola bianca, mentre gli altri presbiteri saranno solamente in talare e cotta. La processione prenderà il via al termine della liturgia e si snoderà lungo via Merulana.

Vi parteciperanno, nell'ordine: scout, confraternite e sodalizi, associazioni eucaristiche, neo-comunicati e ministranti, Cavalieri del Santo Sepolcro, religiosi, religiosi, sacerdoti, parroci, cappellani e prelati di Sua Santità, vescovi, arcivescovi, cardinali. I seminaristi e i fedeli seguiranno al Santissimo Sacramento.

L'opzione per la sofferenza tra i temi del Convegno diocesano di giugno

# L'attenzione ai malati cuore della pastorale

Una grande scuola di speranza, l'«università» del cristianesimo: la testimonianza del parroco di S. Ponziano, che vive la malattia in prima persona

DI LUIGINO PIZZO \*

Ho sempre confidato ai sacerdoti miei collaboratori e ai ministri straordinari della Comunione che quando è il momento di andare a visitare gli ammalati e portare loro l'Eucaristia si trovano sempre ostacoli e contrattamenti. Non ci si decide mai ad andare. Sarà una coincidenza? O forse fra i tanti aspetti del nostro ministero pastorale questo è uno dei più sgraditi? Una cosa però è certa: quando si torna si è sempre pieni di gioia. Il contatto con i malati è veramente qualcosa di straordinario, che ti ricostruisce dentro. Questa è almeno la mia esperienza dopo trent'anni di sacerdozio. I miei malati, soprattutto quelli a cui porto la Comunione ogni mese, sono veramente un pezzo del mio cuore. Nella celebrazione della Passione, il Venerdì Santo, la mia preghiera è per loro. La notte di Natale e quella di Pasqua non li dimentico mai. Ancor più oggi, che mi trovo anch'io a vivere la malattia in prima persona, dalla parte del malato, sto scoprendo l'azione straordinaria della Grazia di Dio nei momenti di dolore e di prova. Intendiamoci: la sofferenza non ha nulla di poetico o di nobile. È dura e difficile. Per tutti. Non consiglio ai miei confratelli di offrire ai malati profonde meditazioni sul dolore. Meglio tacere o al massimo lasciar parlare brevemente il Vangelo di Gesù. Piuttosto siamo noi a dover imparare da chi soffre. Osservare, ascoltare, capire, condividere, compatire. Per tutti questi motivi mi ha fatto molto piacere che il Consiglio

episcopale, nello scegliere il tema del Convegno diocesano di quest'anno, abbia voluto inserire anche l'aspetto della sofferenza tra quelli fondamentali nell'educazione alla speranza. Non per niente Benedetto XVI, nella *Spe salvi*, dedica ben cinque paragrafi a questo tema (n. 36-40). «Agire e soffrire come luoghi di apprendimento della speranza», dice il Papa. Dunque nel soffrire si impara a sperare. È proprio vero. La sofferenza è una grande scuola, non di rassegnazione, ma di speranza. Innanzitutto di quella speranza soprannaturale, virtù teologale, che ci spinge a guardare verso il cielo, verso il nostro traguardo ultimo e a misurare le cose di questo mondo in riferimento a quello. Ma poi anche di quella speranza quotidiana e semplice che ci fa scoprire con gioia la solidarietà degli altri, un po' di umanità, un po' di attenzione e di rispetto, merci che sembrerebbero tanto rare oggi. Ringrazio il Signore di avermi fatto incontrare, nei miei ricoveri in ospedale degli ultimi mesi, delle persone veramente straordinarie: non solo competenti dal punto di vista professionale, ma, quel che più conta, umane, sensibili, attente, premurose. So che non capita tutti i giorni. Per questo lo apprezzo ancor di più. Ho avuto il privilegio di celebrare la Messa nel 30° anniversario della mia ordinazione sacerdotale non nel fasto della mia chiesa parrocchiale addobbata a festa, com'era stato per il 25°, ma nel corridoio dell'ospedale, circondato da medici, infermieri, portanti e malati. È stata una delle Messe più belle della mia vita. L'attenzione al malato è secondo me il cuore della pastorale. Non esagero. Ho detto tante volte nelle mie omelie che si può essere cristiani bravissimi, ma finché non si è sperimentata la sofferenza non si è ancora arrivati all'«università» del cristianesimo. Il giorno in cui amministro l'Unzione degli infermi in forma comunitaria ai miei malati mi commuovo più che alle Prime Comunioni. In loro c'è veramente l'immagine di Gesù Crocifisso. San Francesco aveva le



la scheda

### Le iscrizioni in Vicariato

Entro martedì prossimo, 20 maggio, dovranno pervenire le schede di iscrizione al Convegno ecclesiale diocesano in programma dal 9 al 12 giugno. Le iscrizioni, come si ricorderà, vanno indirizzate alla Segreteria generale del Vicariato di Roma (fax 06.69886472) affinché si possano organizzare i gruppi di riflessione per la seconda serata del Convegno, che si terrà nelle prefetture. La scheda è reperibile on line sul sito internet [www.romasette.it](http://www.romasette.it) (all'interno della sezione «Documenti e Comunicati») e su [www.vicariatusurbis.org](http://www.vicariatusurbis.org), il portale della diocesi.

stimate, dico loro, Padre Pio aveva le stimate, ma anche voi avete le stimate! Alzate queste mani: con l'Unzione anche voi siete uniti a Cristo Crocifisso e dovete mostrare al mondo che Cristo ci ha salvati soffrendo e morendo per amore. Dovete essere orgogliosi di questa vostra testimonianza. Conservo gelosamente nel breviario l'immaginetta della prima Messa di un mio carissimo amico. C'è una bellissima immagine della Madonna disegnata a mano, ma c'è soprattutto una frase di San Paolo che non dobbiamo mai dimenticare: «Ti basta la mia Grazia, perché la mia potenza si manifesti pienamente nella debolezza».

\* Parroco di San Ponziano

## L'apertura del Santo Padre il 9 a San Giovanni in Laterano

Il tema del Convegno ecclesiale diocesano, in programma dal 9 al 12 giugno, è «Gesù è Risorto. Educare alla speranza nella preghiera, nell'azione, nella sofferenza». Ad aprirlo, nella basilica di San Giovanni in Laterano, sarà anche quest'anno il Santo Padre, che terrà la relazione nella serata di lunedì 9 giugno (inizio ore 19.30) dopo la preghiera iniziale e il saluto del cardinale vicario Camillo Ruini. Il suo intervento sarà seguito dalla testimonianza del giornalista Luigi Accattoli, vaticanista del *Corriere della Sera*. La prima serata sarà conclusa dalle comunicazioni per i lavori della seconda serata, che si terranno nelle prefetture della diocesi: nell'occasione saranno comunicati gli orari delle singole riunioni. Nuovo appuntamento nella basilica di San Giovanni in Laterano giovedì 12 giugno, con le relazioni di sintesi per settore dei lavori svolti nelle prefetture e le proposte pastorali da inserire nel vademecum del programma pastorale 2008-2009. Conclusioni del Convegno da parte del cardinale vicario. Per accedere alla basilica sarà necessario essere in possesso di apposito pass, che si potrà richiedere iscrivendosi al Convegno nelle proprie parrocchie o realtà ecclesiali di appartenenza e poi ritirare presso la segreteria generale del Vicariato dal 1° giugno. Da ricordare che a tutti partecipanti, alle parrocchie e alle altre realtà ecclesiali è stato diffuso un foglio di lavoro in preparazione al Convegno ecclesiale diocesano per partecipare attivamente all'appuntamento di giugno.

## Accanto a Benedetto XVI per aiutare chi soffre



Domenica 29 giugno la Chiesa celebrerà la Giornata della Carità del Papa: l'annuncio in una lettera del cardinale Ruini. Colletta in tutte le chiese della diocesi con la collaborazione del Circolo San Pietro

DI GIULIA ROCCHI

«Un aiuto concreto offerto al Papa perché possa rispondere alle tantissime richieste che gli pervengono da ogni parte del mondo, specialmente dai Paesi più poveri». Così Benedetto XVI ha definito l'«obolo di San Pietro», le offerte raccolte durante le varie celebrazioni nella «Giornata della Carità del Papa» e consegnate al Pontefice affinché le utilizzi per diversi interventi a favore dei bisognosi. Una

tradizione che si ripeterà anche quest'anno il 29 giugno, nel giorno in cui la città di Roma festeggia i suoi patroni e la Chiesa ricorda la solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. «Il Santo Padre Benedetto XVI - osserva il cardinale vicario Camillo Ruini nella lettera di presentazione dell'iniziativa - si preoccupa profondamente di quanti si trovano nella necessità e nella sofferenza». Il porporato esorta, pertanto, i cittadini dell'Urbe a contribuire alla raccolta dell'obolo, a compiere un gesto che sia «segno tangibile della nostra condivisione per l'universale sollecitudine» del Santo Padre. «Ben conoscendo la generosità del popolo romano - scrive il cardinale Ruini - invito tutti i fedeli a pregare per il Papa nelle Sante Messe di domenica 29 giugno e a partecipare con la propria offerta al servizio di carità del successore di Pietro». Sarà questo «un modo concreto - spiega - di far sentire al

Santo Padre la nostra vicinanza e il nostro affetto». L'invito non è rivolto solo ai singoli, ma soprattutto a «comunità parrocchiali, comunità religiose, responsabili di rettorie e cappellanerie», come sottolinea il porporato. Da sempre impegnati nella promozione dell'iniziativa i membri del Circolo San Pietro, l'associazione nata il 28 aprile del 1869 da un gruppo di laici romani desiderosi di dimostrare la propria fedeltà al Pontefice, nonostante l'approssimarsi della fine del potere temporale. Saranno i soci, come da tradizione, a consegnare al Santo Padre quanto raccolto il 29 giugno. «Le braccia e il cuore del Papa» ha infatti definito l'associazione Benedetto XVI, durante l'udienza dello scorso 22 febbraio, in cui ha ricevuto i membri del sodalizio. E ha ringraziato loro per la «generosità» e lo «spirito di sacrificio» con cui portano avanti la raccolta dell'obolo. Chi lo desidera potrà consegnare le offerte direttamente al Circolo, o versarle presso l'Amministrazione del Vicariato di Roma (piazza San Giovanni in Laterano 6/a).

la storia

### Nata nell'VIII secolo la tradizionale elemosina

Nasce con lo stesso cristianesimo la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi anche cura dei più bisognosi. Solo a partire dall'VIII secolo, comunque, si diffuse, per volontà degli anglosassoni da poco convertiti, la pratica di consegnare un contributo annuale al Santo Padre. Nacque così il «Denarius Sancti Petri» (Elemosina a San Pietro), che ben presto si diffuse nei Paesi europei. Passò poi attraverso diverse vicissitudini nel corso dei secoli, fino a quando fu benedetta da Papa Pio IX, con l'enciclica «Saepe venerabilis» del 5 agosto 1871. Oggi la colletta ha luogo in tutto il mondo cattolico, per lo più il 29 giugno o la domenica più vicina alla solennità dei Santi Pietro e Paolo.

Oggi la Festa dei Popoli dalle ore 9 a S. Giovanni in Laterano

È ispirato a un Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale delle migrazioni il tema della XVII Festa dei Popoli, domenica 18 maggio a San Giovanni in

Laterano: «Siamo tutti migranti». Questo dunque il filo conduttore che accompagnerà l'intera giornata, a partire dalle 9, quando l'apertura degli stand sulla piazza e le attività di accoglienza daranno il via alla manifestazione. Al centro, l'idea della «Chiesa come luogo che riunisce tutti i figli dispersi e che rivela l'appartenenza di tutti gli uomini all'unica famiglia umana», spiega il responsabile dell'evento, il padre scalabriniano Gaetano Saracino. Stand culturali, artigianali e gastronomici; laboratori e workshop;



mostre e spettacoli. La Festa sarà all'insegna della partecipazione reale degli immigrati, protagonisti anche del momento centrale della giornata: la Messa delle 12 nella basilica Lateranense, presieduta dal segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli monsignor Robert Sarah. L'animazione sarà curata da 20 comunità etniche: solo una parte delle oltre 40 coinvolte nell'organizzazione della giornata. Alle 10, invece, si terrà un dibattito sulle donne migranti.

## Settimana residenziale del clero dal 30 giugno a Rocca di Mezzo

«Soprattutto oggi, quando l'isolamento e la solitudine sono una condizione diffusa, diventa decisivo l'accompagnamento personale, che dà la certezza di essere amato, compreso e accolto. In concreto, questo accompagnamento deve far toccare con mano che la nostra fede non è qualcosa del passato, che essa può essere vissuta e che vivendola troviamo realmente il nostro bene». Così Benedetto XVI rifletteva durante il Convegno diocesano del giugno scorso. Ed è a partire da queste parole che è stato scelto il tema della settimana residenziale per la formazione permanente dei sacerdoti, «La direzione e l'accompagnamento spirituale», in programma dal 30 giugno al 4 luglio presso la Casa Madonna delle Rocche di Rocca di Mezzo (L'Aquila). Un'occasione per riflettere sul discernimento spirituale e pregare in fraternità. Le giornate saranno

infatti scandite dalle celebrazioni - le lodi alle 8; la Messa alle 12.15; l'adorazione e la celebrazione dei vesperi alle 19 - e da momenti di incontro. Lunedì pomeriggio sarà il gesuita irlandese padre Timothy Healy a fornire ai sacerdoti alcuni «Elementi di antropologia fondamentale», e proseguirà la mattina successiva. Nel pomeriggio di martedì primo luglio interverrà invece monsignor Pietro Strappa, vicario parrocchiale a San Policarpo. Mercoledì, poi, escursione in montagna e riflessioni pomeridiane sul «Discernimento spirituale», guidate da padre Daniele Libanori, vicerettore della chiesa del Santissimo Nome di Gesù all'Argentina, che concluderà la meditazione venerdì 4. Il 3 sarà padre Carlo Chiappini a parlare sul tema «Mettere ordine nella propria vita». È possibile iscriversi entro il mese di giugno ai recapiti telefonici 06.69886137 o 06.39387273.

oratori

### Nomine al Cor: confermato Baffigi

L'assemblea generale del Cor (Centro oratori romani) si è riunita, come prassi ogni tre anni, per l'elezione delle nuove cariche sociali dell'associazione. Sono risultati eletti: Enrico Baffigi come presidente, riconfermato dal precedente triennio; Luca Amato, vicepresidente; Luigi Cerchi, segretario generale; Alessandro Gafrei, tesoriere; Flavio Lagona, responsabile del Centro studi pastorali. Il 6 maggio le nomine sono state ratificate dal cardinale vicario Camillo Ruini, che ha espresso l'augurio di un «rinnovato e generoso servizio pastorale».

La presentazione del nuovo libro del cardinale vicario Ruini all'Università Lateranense, lunedì scorso, con il vescovo Rino Fisichella, il fisico Ugo Amaldi e lo storico Andrea Riccardi

# Per il cristianesimo «la partita è aperta»

DI DANIELE PICCINI

«La scure è posta alla radice. La radice è il cristianesimo, ovvero il rapporto tra l'uomo e Dio. Ma l'albero non sta ancora per cadere: mutamenti geopolitici, neuroscienze e biotecnologie non producono necessariamente la fine del cristianesimo. La partita è aperta». Per delineare la sfida che spetta al cristianesimo di «scrivere la giusta proposta per i nostri tempi», il cardinale vicario Camillo Ruini - intervenuto lunedì all'Università Lateranense alla presentazione del suo nuovo libro «Rieducarsi al cristianesimo. Il tempo che stiamo vivendo» (Mondadori, 102 pagine) - sceglie le parole profetiche con le quali Giovanni Battista annuncia la missione evangelica di Cristo. «Anzi - constata il cardinale Ruini nelle sue riflessioni conclusive dell'incontro cui hanno partecipato il vescovo ausiliare Rino Fisichella, il fisico Ugo Amaldi e lo storico Andrea Riccardi - il paradigma dominante della modernità, lo *etsi Deus non daretur* di Ugo Grozio, che ha ispirato l'avanzata della secolarizzazione negli ultimi cinque secoli, comincia a perdere la sua efficacia. La vittoria non è facile, ma intanto registriamo un primo punto a favore del cristianesimo: quella secolarizzazione radicale che solo 30 anni fa si dava per scontata non è avvenuta, la partita che tutti davano per persa è ancora da giocare». È toccato al «padrone di casa», il vescovo Fisichella, rettore della Lateranense, il compito di presentare la struttura concettuale dell'ultimo volume del cardinale Ruini. «Il libro - ha spiegato il presule - si compone di cinque interventi pronunciati dal cardinale da maggio a dicembre 2007. Per comprenderlo bisogna partire dalla dialettica di immanenza e trascendenza, tema della tesi dottorale del cardinale Ruini sulla Grazia in Tommaso d'Aquino, e da un triplice movimento: uomo, *ratio* e formazione». L'uomo può superare la sua limitatezza (immanenza) di fronte alle domande

fondamentali dell'esistenza solo attraverso il rapporto con Dio (trascendenza). Ma la ragione aiuta l'uomo a percorrere questo cammino fino a un certo punto. Poi, come suggerisce il numero 22 della *Gaudium et spes*, l'esistenza umana può trovare il suo senso solo alla luce del Verbo incarnato. «I primi tre capitoli del libro - ha sintetizzato monsignor Fisichella - descrivono la dinamica storica che ha portato dall'unità medievale di *fides* e *ratio* alla loro frattura nel pensiero scientifico moderno. Il cardinale Ruini, per superare questa divisione, propone un ritorno alla questione antropologica, un recupero di quei *preambula fidei* che il cristianesimo condivide con la ragione naturale e la scienza. L'essenza del cristianesimo deve consistere nella responsabilità della formazione, nello sforzo di leggere il tempo presente alla luce del Vangelo per recuperare il senso religioso, senza il quale la ragione è destinata all'assfissa, e trovare le forme giuste per orientare la storia e farla essere storia di salvezza». «Il libro del cardinale vicario - ha spiegato il fisico Amaldi, chiamato a una lettura analitica dei primi tre capitoli - riconosce che l'uomo appartiene alla catena evolutiva naturale. Tuttavia, ed è questo l'unico punto di divergenza della Chiesa dagli scienziati atei, l'uomo rimane qualitativamente differente dalla natura e questa diversità è dimostrata dalla sua capacità di produrre cultura, con

la logica, l'estetica e l'etica». Al cristianesimo riesce agevole sottolineare questo «salto qualitativo» nelle scienze «croniche», indicando nella storia umana momenti trascendenti come la creazione, il peccato originale e la Redenzione. «Le scienze «acroniche», biotecnologie e neuroscienze - ha concluso Amaldi - rendono invece più difficile riconoscere il trascendimento dell'uomo rispetto alla natura. Questa è la sfida che spetta al cristianesimo nel futuro: confrontarsi con le scienze di ultima generazione per dimostrare che l'uomo è creato ad immagine di Dio e trascende l'universo fisico di cui pure fa parte». Lo storico Riccardi ha riconosciuto nel libro del cardinale Ruini la «robusta architettura impressa da chi non ha creduto al declino del cristianesimo e della forma cattolica nel mondo contemporaneo». «Negli anni '70 - ha ricordato il fondatore della Comunità di Sant'Egidio - si gridava "più modernità, meno religione" e la secolarizzazione sembrava già aver vinto. Ma l'ascesa al soglio pontificio di Giovanni Paolo II nel 1978 e la presa del potere dell'ayatollah Khomeyni nel 1979, segno della vitalità dell'Islam, suggeriscono che la storia stava in realtà prendendo un'altra direzione. Con questo libro il cardinale Ruini testimonia la liberazione dalla rassegnazione e invita alla rieducazione al cristianesimo. Il porporato fa sua la sfida di Benedetto XVI al cuore duro dell'Occidente, sollecitandolo a fare spazio a Dio approfondendo la conoscenza di Cristo sulla scorta del libro del Papa "Gesù di Nazareth". Ma, al di là dei «facili canti di vittoria», c'è la consapevolezza che la sfida non è ancora vinta e, nelle risposte finali ai relatori, il cardinale Ruini ha indicato le prossime mosse: «Che l'universo sia creazione di un'Intelligenza, ha detto una volta Benedetto XVI, è l'ipotesi migliore. Nelle mie future riflessioni parlerò di Dio partendo dal dato dell'intelligibilità dell'universo: è una direzione di ricerca fruttuosa sulla quale mi riprometto di lavorare».



La tavola rotonda all'Università Lateranense (foto Cristian Gennari)

## Rosario nelle piazze del quartiere: l'iniziativa di S. Nicola di Bari a Ostia

DI LAURA GALIMBERTI

Rosario nelle principali piazze del quartiere: è l'iniziativa della parrocchia San Nicola di Bari a Ostia per i venerdì sera nel mese di maggio. «L'idea nasce dal mio ex-parroco», spiega don Elio Leli, 37 anni, che guida la comunità dallo scorso settembre. «Sceglievamo alcune strade del quartiere di Prima Porta, in prossimità di un'edicola mariana o dove una famiglia prendeva a cuore l'evento preparando un tavolino, dei fiori e qualche dolce per stare insieme anche dopo. Si pregava davanti alla statua della Madonna di Fatima». E aggiunge: «È lui che mi ha insegnato ad amare la Madonna. Da lui ho imparato a recitare l'Ave Maria con la gente al termine della Messa. E quando sono andato via per venire a Ostia, mi ha voluto regalare una delle 3 statuine che usavamo per il Rosario nelle strade». La comunità di San Nicola ha accolto con favore l'iniziativa. «Non mi aspettavo tanta partecipazione - confessa il sacerdote - dalla preghiera vissuta insieme nasce un mare di grazie e di benedizioni per tanta gente». Forse una risposta alla grande solitudine dell'uomo di oggi. «La presenza della Mamma - afferma ancora - rassicura, guarisce dalle incertezze, fa passare le paure, consola il dolore, asciuga le lacrime, aiuta a sperare, dà la certezza di essere amato. Ma soprattutto, nell'era post-moderna di inspiegabile allergia a Dio, Maria ci prende per mano e ci porta a Gesù».



La recita della preghiera mariana nelle piazze ogni venerdì sera di maggio. Grande partecipazione dei fedeli del territorio «La presenza della Mamma - dice il parroco don Elio - rassicura e guarisce da incertezze e paure»

## Il principio «Amore» del professor Ratzinger



Nel suo testo di 40 anni fa indirizzò verso le risposte ai grandi interrogativi dell'uomo. Se n'è parlato all'ateneo Regina Apostolorum

«Proprio negli anni '60, quando si realizzava nel mondo la più grande svolta culturale della storia, il professor Ratzinger ha dato un indirizzo chiaro per fornire all'uomo di quel momento storico l'opportunità di introdursi al cristianesimo, di entrare in contatto con la persona di Cristo, non con un'idea religiosa astratta. Le risposte che ha dato ai grandi interrogativi dell'uomo sono però di valore costante, perché anche l'uomo di oggi ha dinanzi a sé gli stessi interrogativi, ancora più profondi». Con queste parole il cardinale colombiano Darío Castrillón Hoyos, presidente della pontificia Commissione Ecclesia Dei, ha aperto il convegno interdisciplinare sul tema «La voce della fede cristiana. "Introduzione al Cristianesimo" di

Joseph Ratzinger, Benedetto XVI, quarant'anni dopo». Promosso il 12 e 13 maggio presso l'ateneo pontificio Regina Apostolorum e organizzato dalle Facoltà di Teologia e Filosofia, si è imperniato sull'analisi di alcune lezioni universitarie sui fondamenti della fede tenute nel semestre estivo del 1967 all'Università di Tubinga da Joseph Ratzinger, allora giovane professore di Teologia dogmatica e fondamentale presso quell'ateneo. Queste lezioni, aperte a uditori di tutte le facoltà, sono state raccolte poi in un saggio pubblicato l'anno successivo e diventato un best seller internazionale, con traduzioni in oltre trenta lingue (fra queste anche giapponese, russo, coreano, arabo e cinese). Nella prima giornata del convegno, dedicata al tema «La questione di Dio e di Cristo

come fulcro di un'introduzione alla fede cristiana», è intervenuto anche il rettore dell'ateneo, don Pedro Barrajón, religioso della congregazione dei Legionari di Cristo, che gestiscono l'università. Il docente ha dissertato sulle note essenziali della religione cristiana delineate nel saggio del futuro Papa, spiegando che «la vera essenza del cristianesimo, secondo Ratzinger, è nel principio "Amore"». La centralità di questo principio nel pensiero di Benedetto XVI, che vi ha dedicato la sua prima enciclica, «Deus caritas est», si può cogliere anche nell'intervento - nella seconda mattinata del convegno dedicata alla questione «La ragione può parlare di Dio, deve anzi parlare di Dio, se non vuole amputare se stessa» - di don Juan Pablo Ledesma, decano della

Facoltà di Teologia del Regina Apostolorum. Il docente, anch'egli religioso dei Legionari di Cristo, parlando sul tema «La "Caritas" nell'Introduzione al Cristianesimo e in "Deus caritas est"», ha citato la conclusione del testo di Ratzinger affermando che «l'amore se è vero amore deve essere infinito, indistruttibilità, infinito. La filosofia da sempre ha postulato l'immortalità dell'anima come condizione indispensabile dell'esistenza dopo la morte. Questo desiderio è insito allo spirito umano di sussistenza, di permanenza in un altro, perché l'uomo ha sempre capito che la sua vita da sola non si regge. Soltanto l'amore, che accoglie l'amato in se stesso, è in grado di render possibile la sussistenza». Federico Chiapolino

in diocesi

### Parrocchia «personale» per i tradizionalisti

Santissima Trinità dei Pellegrini, in via dei Pettinari, in pieno centro storico, è la nuova parrocchia della diocesi di Roma eretta, come «parrocchia personale», al fine di assicurare un'adeguata assistenza religiosa per l'intera comunità dei fedeli tradizionalisti residenti nella diocesi di Roma. La parrocchia, cui sono riconosciuti gli stessi diritti di cui godono le altre nella diocesi, è affidata alla Fraternità Sacerdotale di San Pietro. Ne è parroco don Joseph Kramer, australiano, rettore della chiesa di Santissima Trinità dei Pellegrini ai Catinari.

solidarietà

**La «Fiera Primavera» per 33 progetti «Dare»**

Accanto al palco di «Run4unity» è stato allestito il mercato della «Fiera Primavera», con il quale i Ragazzi per l'Unità sostengono 33 «Progetti dare», microrealizzazioni in 27 Paesi a favore dei coetanei più poveri. Quest'anno il ricavato sarà utilizzato per delle borse di studio in Tanzania. Sui banchi, esposti oggetti realizzati dai bambini delle scuole di Roma. Anna Barone, insegnante alla scuola media R. Quartararo, commenta: «I bimbi lavorano tutto l'anno in preparazione a questa data, capendo l'importanza di fare qualcosa per gli altri e venendo a contatto anche con differenti culture». Grazie al progetto «Schoolmates», classi di diverse nazioni, attraverso un sito internet, corrispondono tra loro. (Ila. Sar.)

«Run4unity», grido di pace da piazza Navona

DI ILARIA SARRA

Musiche, colori, lingue, culture differenti. Per gridare a tutti che la pace è possibile. Che insieme si può. Sabato 10 maggio più di 2 mila giovani dei cinque continenti si sono ritrovati in piazza Navona per la II edizione di «Run4unity», staffetta sportiva mondiale organizzata dai Ragazzi per l'Unità del Movimento dei Focolari. «ColoriAMO la città» era il programma inserito nella manifestazione e lanciato, tre anni fa, da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento, scomparsa due mesi fa. Portare gioia, conforto, amore nelle zone grigie delle nostre città, dagli ospedali agli orfanotrofi, tenendo sempre presente la Regola d'oro: «Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te», una legge universale presente nel

cuore di ciascuno. Dalle 18 una diretta via satellite ha collegato piazza Navona alle oltre 300 città nel mondo (in Italia sono state 24) nelle quali si è corsa la staffetta. Tra gli altri, collegamenti anche da Gerusalemme, Seoul (Corea del Sud) e Quito, in Ecuador, dove si è tenuta la maratona a maggiore altitudine, 4.100 metri. Cristina, 16 anni, una dei quattro presentatori della serata, spiega che i ragazzi non sono tutti come quelli che le recenti cronache dipingono, svogliati, annoiati, violenti; ma ci sono giovani che credono in un mondo migliore e cercano di raggiungere questa meta: «Vogliamo dare anche agli altri la speranza che abbiamo noi, vogliamo far capire ai nostri coetanei che anche solo con un gesto si può davvero cambiare il mondo». «Run4unity» ha coinvolto anche i ragazzi negli

ospedali, come è successo al Gemelli nel reparto di Oncologia pediatrica. Antonia Testa, ginecologa nel nosocomio, parla di un'«esperienza intensa» che ha visto lavorare insieme medici, docenti, studenti, piccoli pazienti con le loro famiglie e, naturalmente, i Ragazzi per l'Unità. «Abbiamo capito la grande voglia di questi bambini di essere presenti all'evento pur non potendo esserci fisicamente - spiega -. Così loro hanno disegnato le bandane che abbiamo indossato sabato». In chiusura è stato proiettato un video della Lubich, accompagnato da un grande applauso, nel quale la fondatrice ha parlato del raggiungimento della fraternità. Per una giornata piazza Navona è stata in festa. Una festa vera, in cui nessuno viene escluso. «Tutti uniti in uno», come avrebbe voluto Chiara Lubich.



La festa in piazza Navona

Grande partecipazione alla manifestazione promossa dai Ragazzi per l'Unità (Focolari), che ha coinvolto coetanei di tutto il mondo

Identikit del movimento

I Ragazzi per l'Unità del Movimento dei Focolari sono giovani che appartengono a popoli diversi, a varie Chiese cristiane, ad altre religioni e culture o che non professano un credo religioso. Sono 150 mila distribuiti in 182 Paesi e il loro obiettivo è realizzare la fraternità universale. In tanti, durante la serata di sabato, sono saliti sul palco allestito in piazza Navona per raccontare la propria esperienza, l'avvicinamento al Movimento. E, soprattutto, per portare una testimonianza di pace e unità. (I. S.)

Sabato 24, a San Giovanni in Laterano, spazio ai giochi e alla condivisione, prima della preghiera in basilica con il vescovo Mandara

Festa dei cresimandi  
Al centro il «Credo»

la curiosità

L'Inno dell'evento

La lettera di San Paolo ai Romani, musicata come una ballata irlandese. È questo l'inno della Festa dei cresimandi 2008, che vuole essere un invito alla professione di fede, come spiega padre Luca Zecchetto, compositore del brano e viceparroco a Santa Croce in Gerusalemme. Titolo del canto: «Gesù è il Signore». La canzone, che si rifà al programma pastorale dell'anno in corso, è inserita in un cd che verrà regalato ai ragazzi che parteciperanno alla giornata di sabato. Nel cd sono inseriti gli inni di tutte le Feste dei cresimandi dal 2003 ad oggi e altri brani per la liturgia, cantati dal coro «Le Matite colorate». «La musica dice don Zecchetto - è un forte veicolo della Parola». (I. S.)



Saranno circa 1.500 e arriveranno carichi di entusiasmo e voglia di divertirsi e di condividere un'esperienza di amicizia e di fede. Sono i ragazzi che sabato prossimo, 24 maggio, parteciperanno alla Festa dei cresimandi nella piazza e poi nella basilica di San Giovanni in Laterano. Si ritroveranno insieme tutti quei giovani che riceveranno il sacramento della Confermazione durante l'estate o l'autunno prossimi. Il tema della giornata sarà «Io credo... noi crediamo». Un argomento che, come spiega don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico e servizio per il catecumenato della diocesi di Roma, «è vicino al tema del programma pastorale di quest'anno "Gesù è il Signore"». Linea guida della manifestazione sarà proprio il Credo: verrà proclamato dai ragazzi durante il momento di preghiera che si terrà nella basilica Lateranense. Il programma della manifestazione è intenso: alle 15.30 inizieranno i giochi, preparati da don Marco Simeone e don Francesco Galluzzo, rispettivamente parroco e viceparroco alla Santissima Annunziata a via Ardeatina. Giochi che si protrarranno fino alle 17. Per lo svolgimento di questa prima parte

della Festa i ragazzi saranno divisi in gruppi di 50; a fare da giudici nelle differenti gare saranno degli animatori che provengono dalle varie parrocchie della diocesi e dalle fila del Centro oratori romani. Silvia Beltrami ha 22 anni e da 4 partecipa alla Festa dei cresimandi come animatrice. «Noi - racconta - andiamo a San Giovanni fin dalla mattina, per preparare i giochi e l'accoglienza per i ragazzi. Durante questa giornata si respira un clima di serenità e gioia, è un continuo scambio tra noi e i più giovani». Silvia parla di un'«esperienza bellissima, che permette a questi adolescenti di crescere insieme nel Signore e formare la loro identità cristiana». Lo spirito della Festa è quello della condivisione, perciò anche quando sono presenti ragazzi con disabilità «è bello vedere gli altri coinvolgerli e farli sentire parte integrante del gruppo». conclude Silvia. Dopo i giochi, si svolgerà un momento di preghiera presieduto dal vescovo ausiliare del settore Centro, Ernesto Mandara, durante il quale ai ragazzi sarà consegnata la preghiera del Credo, attraverso una proclamazione collettiva. «Questa invocazione - sottolinea don Lonardo - è lo sviluppo della forma battesimale

la novità

stage. Catechisti per la Cresima, 3 giorni di formazione

Tre giorni di formazione per diventare catechisti per la preparazione alla Cresima. L'Ufficio catechistico diocesano offre questa possibilità a tutti i giovani al di sotto dei 25 anni che vogliono mettersi al servizio dei ragazzi e aiutarli nel cammino che porta al sacramento della Confermazione. Lo stage si terrà dal 18 al 20 luglio a Fara Sabina. «Anche il Papa ha parlato del coinvolgimento dei giovani nell'educazione - spiega don Andrea Lonardo -. Sono importantissime le figure degli animatori e dei catechisti. Una pastorale giovanile si deve fare

soprattutto con e per i ragazzi». Il programma dei tre giorni è intenso: momenti di preghiera e riflessione si alterneranno a tavole rotonde sul tema dell'educazione e a laboratori di gruppo, che daranno modo ai partecipanti di lavorare insieme e conoscersi meglio. Relatori saranno don Andrea Lonardo, don Stefano Bianchini, collaboratore dell'Ufficio catechistico, e don Mauro Cianci, viceparroco a Sant'Ippolito. Per prenotazioni e informazioni si può visitare il sito [www.ucroma.it](http://www.ucroma.it) o telefonare al numero: 06.69886301-86521. (Ila. Sar.)



Don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico: «Questa giornata vuol far capire che la fede è semplice, unitaria e armonica»  
Le voci degli animatori che provengono dalle parrocchie e dal Cor

ed è il fondamento di tutta la fede». Quindi si terrà la cerimonia di premiazione delle tre squadre vincitrici. In vista della giornata di sabato, l'Ufficio catechistico ha spedito a tutte le parrocchie alcune schede di preparazione sull'analisi del Credo. «Con i nostri ragazzi - racconta Pina Rossi, catechista a Nostra Signora di Czestochowa - abbiamo preparato quattro incontri, incentrati sul dialogo e il confronto, seguendo la traccia dei moduli mandati dal Vicariato». La signora Pina partecipa per la sesta volta alla manifestazione e quest'anno accompagnerà un centinaio di ragazzi.

«Quando certi valori che si insegnano durante il catechismo vengono riportati nella quotidianità - dice -, i ragazzi fanno esperienza di Cristo e della Chiesa». Non è sempre esatto, quindi, parlare di adolescenti problematici o privi di valori, come si è fatto spesso in questi ultimi tempi, perché «pur nel loro essere ribelli - afferma don Lonardo - questi giovani cercano punti di riferimento e la Chiesa sa che è importante non trascurare la loro formazione». Paolo Amicucci è catechista a San Giovanni in Laterano e fa l'animatore alla Festa dei cresimandi da 6 anni: «È commovente

vedere come questi ragazzi rivelino la presenza di Dio e come riescano a comprendere il concetto di comunità attraverso questa esperienza». Gli fa eco Stefano Bodi, animatore della parrocchia di San Remigio, che parla di un'opportunità di confronto sia per i giovani che per i catechisti. «È importante - osserva - anche la partecipazione dei vescovi, che fanno sentire i ragazzi amati e considerati dalla Chiesa». «Questa giornata - conclude don Lonardo - vuol far capire ai giovani che la fede è semplice, non semplicistica, ma unitaria e armonica». Ila. Sarra



Il vescovo Sigalini (foto Cristian Gennari)  
La riflessione proposta mercoledì ai Santi Ambrogio e Carlo al Corso dal vescovo Domenico Sigalini, con l'invito a «segni di futuro» per le nuove generazioni

La scelta per una Chiesa a misura dei giovani

DI GRAZIELLA MELINA

I giovani che frequentano la parrocchia «non sono più del 2,6 per cento di tutti i giovani italiani». Tutti gli altri sono «annoati, diffidenti, spesso in fuga dalla comunità cristiana». Ma di chi è la responsabilità? Della stessa comunità, che si sta «abituando a vivere senza di loro», oppure bisogna rivedere la proposta educativa? Domande forti e senza giri di parole, quelle che monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente nazionale dell'Azione Cattolica, pone proprio ai ragazzi che, mercoledì scorso nella chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, hanno partecipato all'incontro «L'amore di Cristo ci spinge», terza e ultima catechesi del ciclo «Gesù è il Signore», organizzate dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Domande che svelano a pieno tutti i dubbi

dei giovani. «Noi tante volte decidiamo per la missione ma non siamo capaci di cambiarci dentro - ha sottolineato monsignor Sigalini -. Molti ragazzi non conoscono Cristo o lo conoscono male», e «sono stufo di andare avanti da soli». E ha poi incalzato: «A tanti giovani non importa niente di una Chiesa smorta». Il problema è anche nell'adattarsi ai tempi delle nuove generazioni: «Abbiamo ambienti non agibili nei gusti e negli orari dei giovani». Eppure, ha proseguito il presule, «ci sono segni di futuro anche in questa povertà». Molti ragazzi «anno dare sostegno e compagnia e si spendono per gli altri». Ogni giovane, ha esortato, «faccia della sua vita un capolavoro di bontà, di generosità. Facciamo splendere il Vangelo nel lavoro, nello studio, negli affari, nelle nostre relazioni. La bellezza della vita cristiana è la testimonianza». E ancora: «I giovani e gli adulti devono rendere bella la

domenica». L'interrogativo è proprio sulla festa. Come si fa oggi a educare i giovani alla fede, si è chiesto il vescovo Sigalini, «se l'unica proposta che la comunità fa è la Messa festiva», sapendo che i giovani adorano la notte e ritornano la mattina presto? «Come si fa a pensare che i giovani non abbiano niente da donare a questa nostra comunità e alla Chiesa?». L'allontanamento dei giovani, ha ammesso poi, è anche causato «dall'inerzia della comunità cristiana». Ecco perché «occorre una scelta decisa da un punto di vista educativo». Bisogna «ricostruire il tessuto della comunità». Ma soprattutto «dare dignità ai ragazzi. C'è troppa gente che ne parla male. Il modello comunicativo che abbiamo - ha sottolineato - è dispregiativo del modello giovanile. Dobbiamo sempre farci giudicare dalla Parola di Dio. L'unica «che ci mette in discussione».

Facciamo splendere il Vangelo nel lavoro, nello studio, negli affari, nelle nostre relazioni. La bellezza della vita cristiana è la testimonianza. Ricostruire il tessuto della comunità. Farci giudicare dalla Parola di Dio, che ci mette in discussione



DIOCESI DI ROMA

# CORPUS DOMINI CON IL PAPA

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2008 - ORE 19,00

P.ZZA S.GIOVANNI  
IN LATERANO:  
S.MESSA CELEBRATA  
DA SUA SANTITÀ  
BENEDETTO XVI

PROCESSIONE  
EUCARISTICA  
FINO ALLA BASILICA  
DI S.MARIA  
MAGGIORE



*«... non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria"»*

*Benedetto XVI, Sacramentum caritatis, 84*

Invito tutti a partecipare e a testimoniare in modo coraggioso e chiaro la fede nella presenza reale del Signore, che nell'Eucaristia, che celebriamo e porteremo con devozione per le strade della nostra città, viene a noi corporalmente con il Suo amore per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi.

*Cardinale Camillo Ruini*

*Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma*

## La «Genesi» all'Argentina

Al buio del caos alla luce del settimo giorno, in cui tutto è compiuto. La creazione rivive sul palco del Teatro Argentina attraverso la danza, il canto, la recitazione; personaggi simbolici osservano l'Amore divino che genera ogni cosa. Dalle prime pagine della Bibbia nasce, così, lo spettacolo «Genesi», per la regia di Lorenzo Cognatti, che andrà in scena sabato 24 maggio alle 21. Il racconto biblico si snoda attraverso la musica e le parole di alcune figure, come il vecchio profeta narratore, l'angelo felice, il pittore alle prese con una tela bianca. In tutto 10 attori, che si muovono sulla scena per 90 minuti, senza intervallo. La rappresentazione rientra nel progetto teatrale «Bibbia-Decalogo narrativo», avviato dal Jobel Teatro nel 2007, e prevede un cammino artistico basato sulla Sacra Scrittura attraverso dieci «composizioni teatrali» (tra Antico e Nuovo Testamento, dalla Genesi all'Apocalisse) come strumento di evangelizzazione. Ingresso gratuito; necessaria la prenotazione del biglietto presso l'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato, i collegi universitari, le cappellanie, le parrocchie.

## Volontariato nella Caritas: al via il corso

Inizierà il prossimo 20 maggio il corso di formazione per i nuovi volontari nelle mense della Caritas diocesana di Roma. Il percorso formativo, rivolto a coloro che desiderano operare come volontari durante il periodo estivo, approfittando così delle vacanze scolastiche o delle ferie, si svolgerà in tre incontri (20 e giovedì 22 maggio, e un'altra data da stabilire presso la mensa dove si presterà servizio) dalle ore 15.30 alle 17.30 presso la sala del III piano del Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 6/a). Per informazioni e iscrizioni (fino al 19) contattare il Settore Volontariato della Caritas: tel 06.69886112; e-mail: sett.volont@caritasroma.it



## Dibattito al Caravita sul «caso Galileo»

Il «caso Galileo» torna al centro dell'attenzione, coinvolgendo il mondo della ricerca. Un'iniziativa di riflessione e confronto viene promossa nell'ambito delle celebrazioni per i 60 anni della cappella dell'Università Sapienza di Roma, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. «Il caso Galileo: il metodo scientifico e la Bibbia» è infatti il titolo della tavola rotonda che sarà ospitata al Caravita (via del Caravita, 7) venerdì 23 maggio, alle ore 19. Interverranno tre illustri professori della Sapienza: Luciano Maiani, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche e docente di Fisica teorica; Giorgio Israel, docente di Storia della Matematica; Giancarlo Pani, docente di Storia del cristianesimo e autore di un recente saggio sul «caso Galileo». Il compito di moderare l'incontro è affidato a José Funes, gesuita, direttore della Specola Vaticana. L'appuntamento segue due altre iniziative promosse in aprile, la prima con il fisico Carlo Cosmelli, la seconda con il più grande astrofisico europeo, Paolo de Bernardis, e l'astronomo Costantino Sigismondini.



### la veglia

## Cresimati 185 studenti a Pentecoste

Ben 185 universitari hanno ricevuto il sacramento della confermazione durante la veglia di Pentecoste dalle mani del cardinale Camillo Ruini, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il rito ha concluso un percorso di formazione intrapreso in risposta al Messaggio con cui Benedetto XVI ha invitato i ragazzi di tutto il mondo al raduno di Sydney per la Gmg 2008. A ricordarlo è stato monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria,

che ha sottolineato il filo conduttore dell'itinerario formativo annunciato durante il pellegrinaggio ad Assisi dello scorso novembre: «Come essere testimoni del Vangelo nella cultura contemporanea». Agli universitari che hanno partecipato al cammino (quindi anche ai ragazzi che hanno ricevuto la cresima nelle parrocchie e nelle diocesi di appartenenza) è arrivato l'augurio del Papa per mezzo di una lettera firmata dal segretario di Stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone.

*Avviato in Vicariato un dialogo tra i professori degli atenei romani impegnati nell'ambito formativo*



## La pastorale universitaria: ecco gli obiettivi del nuovo anno

«Quello che voi adorarete senza conoscerlo, io ve lo annuncio». San Paolo chiamato a rispondere di ateismo davanti all'Areopago - il tribunale ateniese per i reati religiosi che si riuniva sul colle di Ares - ribalta la sua condizione di accusato per diventare annunciatore di ciò che i suoi stessi giudici ammettono di ignorare. Questa espressione di San Paolo che ritroviamo nel libro degli Atti degli Apostoli (17,23) costituisce il tema portante del programma 2008-2009 dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Con un chiaro sottotitolo: «Vangelo e cultura per un nuovo umanesimo». «Gli obiettivi per il nuovo anno sono essenzialmente

tre», spiega monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano. «Il primo è di carattere teologico. E consiste nell'aiutare gli universitari a riconoscere la vita in Cristo come dono e progetto. I giovani sono invitati a riscoprire la grazia battesimale, riflettendo sul Vangelo di Marco, utilizzato dalla liturgia domenicale del prossimo anno». Il secondo obiettivo è antropologico. «Il desiderio dell'uomo di progettare il futuro - aggiunge monsignor Leuzzi - sta al centro del percorso educativo. Da qui vogliamo attingere il senso alla vita, aiutando i giovani che vivono l'esperienza universitaria ad affrontare la sfida continua di modelli «culturali» individualistici e immanenti».

C'è poi un obiettivo culturale che si riallaccia strettamente al tema di fondo. «Vogliamo dare sempre nuova concretezza all'appello lanciato dal Santo Padre per allargare gli orizzonti della razionalità. Uno degli strumenti di lavoro che caratterizzerà quest'anno di pastorale universitaria sarà la Costituzione del Vaticano II sulla Divina Rivelazione, la *Dei Verbum*». Il programma sarà scandito in sintonia con i tempi liturgici. Il lavoro inizierà alla fine di settembre con il Convegno diocesano di pastorale universitaria, cui farà seguito, in ottobre, la settimana dell'accoglienza. Momento forte, come di consueto, il pellegrinaggio ad Assisi.

Paolo Casu

# Sull'educazione docenti a confronto

DI EMANUELA MICUCCI

Contro l'emergenza educativa scendono in campo le università romane per favorire un'alleanza tra tutti gli educatori della città. Punto di partenza, le sollecitazioni e le sfide sul compito urgente dell'educazione lanciate da Papa Benedetto XVI nella lettera indirizzata alla diocesi di Roma su questo tema. Sollecitazioni e sfide affrontate mercoledì al Palazzo del Laterano dai docenti universitari degli atenei statali, privati e pontifici di Roma più impegnati sul fronte della formazione degli educatori. Una novità assoluta, resa possibile dal seminario su «Il compito urgente dell'educazione», promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria con il patrocinio della Conferenza dei rettori delle università del Lazio (Crul) e di quella dei rettori delle università pontificie (Crupt). «Un momento di condivisione e ricerca di un cammino da percorrere insieme - spiega il direttore dell'Ufficio, monsignor Lorenzo Leuzzi - partendo dall'interesse per la lettera e dalla

convergenza sulla questione educativa. Ci sono le premesse per iniziative concrete in comune». Come un convegno che il sacerdote vorrebbe organizzare a primavera. Le sfide educative sollevate dal Papa, infatti, «richiamano il mondo universitario a una particolare responsabilità», ricorda Guido Fabiani, rettore di Roma Tre e presidente della Crul. Sfide non solo didattiche. Il nostro compito è l'«educazione alla cittadinanza». L'emergenza educativa riguarda la trasmissione «delle certezze e dei valori attraverso la forza della testimonianza - ribadisce padre Pedro Barrajón, rettore del Regina Apostolorum e segretario della Crupt -. In particolare occorre veicolare nei giovani fiducia e speranza, ma spesso noi stessi ne siamo vuoti». «Anche la pedagogia oggi ha una debolezza», sottolinea Pietro Lucisano, docente alla Sapienza, che aggiunge: «La crisi dell'educazione è un aspetto della crisi della società. Potremmo analizzare l'impatto che hanno sulla città i nostri interventi, cioè i giovani educatori che formiamo nei nostri corsi». È il richiamo alla responsabilità educativa degli adulti, genitori, insegnanti e

educatori, di cui parla il Papa. «Per la prima volta - osserva Marina D'Amato, sociologa a Roma Tre - si risente fare una linea di demarcazione tra il mondo adulto e il mondo infantile in una società di infanti adulti e adulti bambini». Concorde Anna Maria Favorini, docente pure a Roma Tre: «È urgente un'alleanza tra le agenzie educative». Ascoltando e raccogliendo «le sollecitazioni che arrivano da famiglie e insegnanti, che chiedono di avere un sostegno», afferma l'arcivescovo Luigi Moretti, vicegerente della diocesi. Da un'indagine di Roma Tre sui docenti di ruolo del corso di formazione online risulta che «si sentono in forte disagio e - ricorda Lucia Chiappetta Cajola - avvertono il crepuscolo della magisterialità della docenza in cui trova terreno fertile l'emergenza educativa. Occorre recuperare l'autorevolezza della scuola che aiuta il giovane a diventare autore della propria vita». Si inserisce qui la questione degli incentivi per motivare gli insegnanti. Don Cesare Bissoli (Salesiana) propone «una riflessione sull'umanesimo cristiano come componente del patto educativo».

## «Giovanni Paolo II andava incontro all'uomo»



*Papa Wojtyla e la comunicazione: se n'è parlato giovedì scorso alla pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum. Annunciato un convegno per ottobre a trent'anni dall'elezione*

DI ANTONELLA GAETANI

Parole, sorrisi, strette di mano. Il pontificato di Giovanni Paolo II è stato ricco di gesti che hanno creato un'unione profonda tra i fedeli e il Papa. Se n'è parlato alla pontificia Facoltà Teologica «San Bonaventura - Seraphicum» in un incontro sul tema «I media e il nuovo umanesimo. Giovanni

Paolo II e i mezzi di comunicazione di massa». Un appuntamento che ha messo in primo piano l'attenzione di Papa Wojtyla nei confronti dei media utilizzati per parlare agli uomini e mostrare la forza del Vangelo. «I media si collocano in uno scambio reciproco ricco di novità e di scoperte che matura nell'incontro tra verità e libertà», ha detto padre Zdzislaw J. Kijas, preside della Facoltà. «Occorre costruire - ha continuato - un ambiente favorevole per la crescita e la maturazione della persona chiamata a realizzarsi nella sua vocazione fondamentale: essere immagine e somiglianza di Dio». «Tutto in lui era comunicazione - ha detto monsignor Giangiulio Radivo, giornalista -; il privato diveniva pubblico, comunicare era anche formare. Grazie ai suoi gesti ricchi, carichi di futuro, imprimeva al cattolicesimo una funzione

di tolleranza, di apertura, di convivialità. Schierava la cattolicità a fianco dell'evoluzione del mondo». E ancora: «Sapeva andare incontro all'uomo sofferente. Quando tornava da un viaggio voleva leggere e ascoltare tutto quello che la stampa aveva detto o scritto sulla sua visita». Per il professor Giuseppe Mazza, dell'Università Gregoriana, «Giovanni Paolo II ha insegnato a interpretare la mediazione comunicativa come il segno di un incontro». Il Papa polacco si è mostrato uomo capace di rivolgersi al mondo intero, come ha sottolineato il

vaticanista Marco Politi, mentre padre Gianfranco Grieco ha ricordato il discorso tenuto da Papa all'Onu nel 1995 in cui disse: «Siamo una famiglia di popoli, cioè di persone diverse, ma unite». Per il trentennale dell'elezione il Seraphicum ha organizzato anche un convegno, che si terrà in ottobre, per approfondire la figura di Wojtyla dal 1962 al 2005.

### la novità

#### Il libro «Se mi sbaglio mi corrigerete»

Nel corso dell'incontro al Seraphicum è stato presentato il libro di Elisabetta Lo Iacono «Se mi sbaglio mi corrigerete. La rivoluzione comunicativa di Giovanni Paolo II» (Edizioni Ocd). Un testo che mette in primo piano la capacità del Pontefice di entrare in sintonia con i suoi fedeli. Si presta attenzione alle Gmg e alla sua capacità di saper comunicare in modo diretto anche nei grandi eventi che l'hanno visto protagonista, dove testimoniava la bellezza del Vangelo. «Ha saputo parlare agli uomini grazie alle sue esperienze di vita. Oggi lascia un grande insegnamento: i media servono la libertà servendo la verità», ha detto l'autrice. (An. Gae.)

## Centri di ascolto e Caritas parrocchiali: operatori sabato a convegno sulle nuove povertà nella Capitale

Imparare a vedere le nuove povertà ed intervenire in maniera consona ai tempi che viviamo: questo l'obiettivo atteso dal XVII convegno delle Caritas parrocchiali e dei centri di ascolto, in programma sabato 24 maggio nella sede dell'Arciconfraternita di Santomobono (Via Aurelia 773, dalle ore 9.30). «Riconoscere e accogliere le fragilità come testimoni della speranza in questo nostro tempo», il tema su cui si confronteranno gli operatori dei 200 centri di ascolto e delle oltre 240 Caritas parrocchiali della diocesi. «Si parla tanto di povertà nascoste e della difficoltà di trovare delle risposte - spiega don Angelo Bergamaschi, vicedirettore della Caritas diocesana -. Noi vogliamo imparare ad andare a cercare i poveri, perché non possiamo correre il rischio di diventare quelli che distribuiscono soltanto dei pacchi a chi ne ha bisogno. Viviamo in un mondo

con tante povertà economiche e morali, fragilità, solitudine, emarginazione - continua don Angelo -; non possiamo aspettare che siano i poveri a farsi avanti, perché a quel punto potrebbe essere troppo tardi». Ad aiutare la riflessione, Carla Collicelli, vicedirettore del Censis, e don Giovanni D'Ercole, mentre don Guerino Di Tora, direttore della Caritas diocesana, farà il punto sull'Emporio della solidarietà, la struttura di Ponte Casilino che a fine mese comincerà il rodaggio proprio in collaborazione con i centri di ascolto. «La nostra utenza è composta soprattutto da romeni, russi, africani - racconta Angela Carucci, responsabile del centro d'ascolto della parrocchia dell'Immacolata -. Il problema principale oggi è, sicuramente, la casa. Sappiamo di famiglie intere che vivono in strada e per le quali non sappiamo cosa fare. Fino a qualche mese fa

riuscivamo a trovare lavoro più facilmente, mentre adesso anche la richiesta di badanti è molto diminuita. Segno della povertà che aumenta, perché qui a San Lorenzo ci sono tantissimi anziani che avrebbero bisogno di un aiuto in casa, ma che, evidentemente, non se lo possono permettere». Nel corso della giornata saranno anche presentati alcuni progetti tesi ad avvicinare i giovani al mondo delle Caritas parrocchiali: quelli per operatore informatico, «Attuerete» e «Fatti di rete», e quello per promotore sociale. «Il nostro operatore tipo è il giovane pensionato - spiega Stefania Panni, collaboratrice del Settore territorio della Caritas -, ma vorremmo avvicinare anche i giovani con delle proposte che siano conciliabili con i loro tempi di vita e di lavoro».

Massimo Angeli



## Unitalsi, casa per famiglie dei bambini ricoverati

Una nuova casa per accogliere le famiglie bisognose dei bambini ricoverati all'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Realizzata all'interno di un edificio dell'Opera Don Guanella per iniziativa dell'Unitalsi, la struttura sorge al civico 32 di via degli Embriaci, a Valle Aurelia, e aprirà le sue porte il 21 maggio alle 18, con la benedizione del cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Nella capitale l'associazione gestisce altre quattro case, tutte parte del «Progetto Bambini», nato nel 2002. Con quest'iniziativa l'Unitalsi è riuscita a offrire ospitalità a tante famiglie in condizioni disagiate,

provenienti da tutto il territorio nazionale. «Le nostre case di accoglienza - sottolineano - sono luoghi dove viene ricreato un ambiente familiare, dotato di ogni comfort e, soprattutto, del calore e della solidarietà dei volontari. Il numero verde 800.062.026 del «Progetto Bambini» riceve in media tremila telefonate e le strutture sono in grado di ospitare circa 300 famiglie ogni anno». Alla cerimonia di inaugurazione, oltre al cardinale Comastri, interverranno il superiore generale dell'Opera Don Guanella, padre Alfonso Grippa; il presidente nazionale Unitalsi, Antonio Diella; il presidente del Bambino Gesù, Giuseppe Proffiti.

La speciale giornata promossa in Vaticano dall'Opera romana, nell'omaggio alla Madonna di Fatima: Messa e processione

rispettivamente con i cardinali Ruini e Comastri, alcune premiazioni. Annunciate novità per gli itinerari a Lourdes

# Volti dei pellegrini tra festa e preghiera

DI MARIAELENA FINESSI

Il 13 maggio, data in cui la Chiesa venera la Madonna di Fatima, circa 5 mila persone hanno partecipato in San Pietro alla quarta Giornata del pellegrino, organizzata dall'Opera romana pellegrinaggi (Orp). «Trasformare i luoghi in volti», questo il tema del 2008: «Sono i volti - spiega padre Caesar Aiture, amministratore delegato dell'Orp - a caratterizzare le mete nelle quali accompagniamo i nostri pellegrini» e che riproducono «quell'unico volto con la "V" maiuscola, sulle cui tracce c'incamminiamo tutte le volte». Un'esperienza, il pellegrinaggio, che «l'uomo vive ogni giorno - sottolinea il cardinale Camillo Ruini durante la celebrazione pomeridiana da lui presieduta in basilica -, perché altro non è la vita se non un viaggio dalla terra al cielo, alla ricerca di Dio». L'invito è a cercare quel «Gesù che ci tiene per mano durante il cammino». Tra i fedeli, riuniti nella mattinata in Aula Paolo VI per il «Premio Fidelitas 2008», sorta di ringraziamento a quanti hanno scelto l'Orp e l'agenzia QuoVadis per organizzare i propri pellegrinaggi, anche un gruppo di spagnoli della «Asociación Abrindo Camiño», giunti a Roma percorrendo a piedi i diversi itinerari romei e ai quali è stata consegnata il cosiddetto «Testimonium» che attesta l'autenticità del cammino percorso. Con l'arrivo in Vaticano della prima copia riprodotte della piccola statua mariana conservata nel santuario portoghese, padre Caesar ha ricordato l'importanza dell'incontro: «Ci sono luoghi nel mondo che sono segnati dal passaggio di Dio, come Fatima o la Terra Santa. Recarsi allora in pellegrinaggio verso questi luoghi è come vivere il paradigma della nostra stessa vita. Andare, cioè, verso la casa del Signore». Nel giorno in cui ricorreva anche il

27esimo anniversario dell'attentato a Giovanni Paolo II, non si sono infine dimenticate le «coincidenze». Quelle che Wojtyła leggeva come segni della presenza divina: «Agca sapeva come sparare, e sparò certamente per colpire. Soltanto fu come se qualcuno avesse guidato e deviato quel proiettile». «Maria lo salvò quel giorno - ha ricordato ancora una volta il cardinale Camillo Ruini -. Di questo, il Pontefice ne

Tra i fedeli, riuniti nella mattinata in Aula Paolo VI, anche un gruppo di spagnoli della «Asociación Abrindo Camiño», giunti a Roma percorrendo a piedi i diversi cammini romei

era convinto». Tanto è vero che volle fare incastonare nella corona posata sul capo della statua mariana uno dei proiettili sparati dal turco Ali Agca. E un gesto d'affetto è quello che i pellegrini guidati in processione dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, hanno riservato al Papa polacco stando per alcuni minuti, in piazza San Pietro. Sul luogo in cui Giovanni Paolo II si accasciò, ferito all'addome e alla mano, quel 13 maggio 1981. Questa edizione della Festa del Pellegrino ha registrato anche la presenza delle autorità politiche e istituzionali locali. Tra queste, il neo sindaco della capitale, Gianni Alemanno che ha annunciato la firma di un accordo



La Madonna pellegrina di Fatima in piazza San Pietro (foto Cristian Gennari)

quadro con l'Opera allo scopo di «definire un rapporto chiaro poiché a Roma accogliere bene i pellegrini è un fatto fondamentale non solo dal punto di vista spirituale e culturale, ma anche economico. Roma - ha poi aggiunto - è una città che ospita tutte le culture, tutte le religioni ma la nostra radice più forte, quella che dà il carattere a Roma, e che conferma il suo spirito universale, è

una e rimanda a quella identità cattolica che ispira la storia di questa grande capitale». Recente invece l'accordo con il Gruppo Grimaldi per i nuovi pellegrinaggi a Lourdes, da farsi a bordo delle navi in partenza da Civitavecchia per Barcellona, da dove il viaggio continuerà per la Francia: un pacchetto richiesto già da 1300 persone.



## Teologia pastorale sanitaria: la due giorni al Camillianum

«Benedetto XIV, quando canonizzò il nostro fondatore San Camillo de Lellis, lo definì come "iniziatore di una nuova scuola di carità" in quanto vero maestro e dottore di amore verso gli infermi ai quali si donava con gioia: è giusto che questo istituto lo ricordi nel nome come atto di fedeltà e di continuità». Padre Renato Salvatore, superiore generale dei Camilliani (Ordine dei Ministri degli Infermi) e moderatore generale dell'Istituto internazionale di teologia pastorale sanitaria Camillianum, ha aperto così il convegno ospitato il 15 e 16 maggio presso lo stesso centro di formazione. L'iniziativa, per il ventennale della fondazione dell'istituto, ha avuto per tema «Salute/salvezza: perno della teologia pastorale sanitaria». Il Camillianum, incorporato alla pontificia Facoltà teologica Teresianum, svolge attività formativa e di ricerca nel campo della pastorale degli operatori sanitari ed è nato grazie all'impulso di due iniziative di Giovanni Paolo II: la pubblicazione della lettera apostolica «Salvifici doloris» (1984) e l'istituzione del pontificio Con-

glio della pastorale della salute (1985). Il Camillianum rilascia, unico centro nel mondo, i titoli accademici di licenza e dottorato in Teologia pastorale sanitaria. A gestirlo sono i Camilliani, ordine fondato da San Camillo de Lellis nel 1582 a Roma, impegnato nelle opere di misericordia degli infermi e presente in tutti i continenti con circa 1.100 religiosi. Il camilliano padre Luciano Sandrin, preside dell'istituto, ha precisato che «la salute non è un concetto univoco e, come "guarigione ultima" va identificata nella Salvezza. Nella pastorale della salute, intesa come pastorale sanante, la Chiesa è chiamata a riscoprire la forza salvifico-salutare dell'azione evangelizzatrice». Nella *lectio magistralis* il domenicano padre Marco Salvati ha affermato che «la sofferenza può diventare esperienza del sacrificio di Cristo nella sua dimensione trinitaria». Mentre il camilliano padre Bruno Moriconi ha parlato di Dio Terapeuta nella figura di Cristo «che dichiara di essere venuto per i peccatori come per malati che hanno bisogno del medico». Federico Chiapolino

L'iniziativa

## Arte, disabili protagonisti

Più di trecento persone hanno partecipato martedì scorso in Campidoglio alla presentazione del volume «Con l'arte, da disabile a persona». Attraverso venti storie di persone disabili inserite nei laboratori sperimentali della Comunità di Sant'Egidio, il libro racconta il pensiero e l'intelligenza di persone che ne sono considerate erroneamente prive e per questo spesso emarginate. Nato da un'idea di Simonetta Lux, critica e storica dell'arte contemporanea, è stato realizzato con lei da Antonella Antezza e Cristina Cannelli, coordinatrici dei Laboratori sperimentali, e da Alessandro Zuccari, ordinario di Storia dell'arte moderna alla Sapienza, che da anni segue con la Comunità di Sant'Egidio il percorso artistico delle persone con disabilità. «Con l'arte, da disabile a persona» ribalta alcuni pregiudizi radicati nella nostra società; viene tra l'altro anche sconfessata la condizione di persona necessariamente «infelice» per chi vive un handicap, fisico o intellettuale: le venti storie dimostrano che la gioia di vivere può essere per tutti, senza escludere potenzialmente nessuno. «Felicità è la debolezza amata», ha affermato uno dei venti artisti: una sfida per la nostra società. I Laboratori sperimentali della Comunità di Sant'Egidio sono il frutto di un'esperienza trentennale, presenti a Roma ed in altre città italiane. (F. S.)



## San Cipriano, in dialogo sulla fede nelle scuole

DI EMILIO FABIO TORSOLLO

Andicare la strada per la settimana missionaria di evangelizzazione «Stairway to Heaven 2008», che si conclude oggi presso la parrocchia romana di San Cipriano, è stato lo stesso Benedetto XVI: «Gli Apostoli, da pescatori intimoriti erano divenuti araldi coraggiosi del Vangelo - si legge nel messaggio indirizzata ai giovani per la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù - così nacque la Chiesa, che dal giorno di Pentecoste non ha cessato di irradiare la Buona Novella». Questo stesso spirito ha animato i giovani di «Stairway to Heaven». «Il Papa ci ha incoraggiato a intraprendere questa nostra missione - dichiara Antonio, giovane ingegnere informatico, tra i promotori della settimana missionaria a San Cipriano -. Il nome stesso della manifestazione si richiama alla scala

di Giacobbe (episodio raccontato in Genesi, ndr). Quando si risvegliò dal sonno, infatti, il profeta si rese conto della presenza, nel mondo, del Signore e si sorprese di non essersene accorto prima. Allo stesso modo abbiamo voluto annunciare un tema troppo spesso passato sotto silenzio dai media: molti giovani vivono la Chiesa, e la felicità è nell'incontro con Cristo». Tra gli eventi che hanno riscosso maggiore successo, l'incontro di testimonianza con Claudia Koll e il concerto dei ragazzi del «Laboratorio della Fede», gruppo nato dopo la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 che, in otto anni, ha inciso sei cd musicali. «Mettiamo in musica la Parola - spiega Antonio - e siamo riusciti a coniugare divertimento e preghiera, sull'insegnamento di Sant'Agostino: cantare è pregare due volte». Le scuole sono state l'altro punto di forza dell'iniziativa, occasione preziosa per

veicolare oltre le mura della parrocchia un messaggio evangelico spesso avvertito come lontano dai giovani. «Abbiamo visitato cinque scuole superiori - racconta Antonio -. Non sono stati incontri semplici, soprattutto a causa di una certa diffidenza iniziale da parte degli alunni, ma alla fine sono stati proprio i ragazzi più problematici quelli con cui ci siamo confrontati maggiormente». Ad Antonio fa eco Marco, giovane impiegato nel settore dell'informatica, anch'egli impegnato nella missione: «Quando sono andato nelle scuole non ho voluto insegnare nulla, ho semplicemente cercato di spiegare l'esperienza del mio incontro con Cristo. È stato un po' come quando si incontra un vip - continua -: non si vede l'ora di raccontarlo agli amici. Lo stesso vale per l'esperienza di Dio, non si può fare a meno di comunicarla».

Musica per evangelizzare

Si intitola «Sinite Parvulos» l'ultimo cd musicale dei ragazzi di Laboratorio della Fede (sito internet [www.laboratoriodellafede.it](http://www.laboratoriodellafede.it)). «Il nostro sesto album è dedicato a Benedetto XVI - si legge sul web -. Abbiamo voluto mettere in musica testi biblici in cui traspare l'esigenza di lasciarsi ammaestrare da Dio». I titoli delle tracce sono esemplificativi: si va da «Deus caritas est» a «Lampada per i miei passi». In tutto 12 canzoni, quanti erano gli apostoli. (E. F. T.)

### «Buon Samaritano»: oggi alle ore 16 alla Natività

Capellani e suore, infermieri e volontari. Ma anche familiari e associazioni. Sono ventuno gli appartenenti a queste categorie che riceveranno, oggi pomeriggio alle 16, il «Premio Buon Samaritano» 2008, assegnato dal Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato di Roma. Giunto all'undicesima edizione, il riconoscimento viene attribuito agli operatori che maggiormente si sono prodigati per gli altri durante il proprio lavoro negli ospedali, proprio come il «Buon Samaritano» del racconto evangelico. Insomma, «a coloro - si legge precisamente nelle motivazioni - che hanno vissuto con particolare impegno e fede cristiana il tempo della malattia e della sofferenza». La consegna avverrà durante un pomeriggio di festa, con musica e canti, organizzato presso il teatro della parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, in via Gallia, a cui parteciperà il vescovo Armando Brambilla, direttore del Centro diocesano.

### Cardinale Ruini in visita stamani ad Ognissanti

Questa mattina, alle ore 11, il cardinale Ruini celebrerà la Messa nella parrocchia di Ognissanti, all'Appio, affidata ai figli spirituali di don Oriano. Uno dei momenti più significativi delle celebrazioni per il centenario, aperte alla fine di marzo dal vicegerente Moretti. Tanti gli eventi legati alla storia della parrocchia: nel 1915, dopo il terremoto nella Marsica, molti orfani, tra cui il grande scrittore Ignazio Silone, trovarono rifugio qui; nell'agosto del 1959 vi furono celebrati i funerali di Stato di don Luigi Sturzo; il 7 marzo 1965 Papa Paolo VI celebrò qui la prima Messa in italiano; nel 1975 la parrocchia ospitò il primo convegno delle Chiese italiane.



Ac e Ucsi, riflessione sulla comunicazione

Rai. L'incontro è rivolto anche agli animatori della comunicazione e della cultura operanti nella diocesi.

Riconoscimento al santuario del Divino Amore nel concorso nazionale organizzato dall'associazione dei webmaster cattolici

# Una parrocchia romana premiata per il sito web

Il risultato, per la sezione delle comunità locali, nel corso del forum Ucsi su «Internet, informazione, democrazia». L'appello a incentivare la sensibilità ecclesiale sui media

DI MARIAELENA FINESI

Il servizio diocesano per la pastorale giovanile di Vicenza ([www.vigiova.it](http://www.vigiova.it)) si aggiudica il primo premio, sezione «Diocesi», per il «miglior sito web cattolico», mentre a Roma arriva il riconoscimento numero uno per la sezione Parrocchie, destinatario il santuario della Madonna del Divino Amore ([www.santuariodivinoamore.it](http://www.santuariodivinoamore.it)). È il concorso organizzato dall'associazione WeCa - WebCattolici Italiani -, i cui risultati sono stati resi noti mercoledì, all'auditorium dell'Enel, nel corso del forum promosso dall'Ucsi su «Internet, informazione, democrazia». Con lo scopo di incentivare «nei contesti ecclesiali - com'è scritto nel bando - la dovuta attenzione e sensibilità alle comunicazioni sociali, attraverso la redazione di siti accessibili e coerenti con i principi della Chiesa cattolica italiana». Non più solo bagaglio strumentale dei laici, internet è un'opportunità preziosa anche per i webmaster cattolici, «che devono saper coniugare l'esperienza di fede - come spiega il presidente di WeCa, don Franco Mazza - con la nuova cultura mediale, affinché in ogni tempo e secondo il linguaggio di ciascuna epoca sia annunciato il Vangelo». Tornando ai riconoscimenti, il premio a Vicenza è andato per la «naturale freschezza - è la motivazione -, la navigabilità, la capacità empatica di compenetrare ruoli altamente significativi (animatori giovanili, operatori pastorali, semplici navigatori) nella formazione cristiana dei giovani con percorsi specifici e aree interattive dedicate agli utenti». Passando alla sezione «Enti, associazioni



Un momento del forum «Internet, informazione, democrazia» (foto Cristian Gennari)

e aggregazioni», al primo posto si piazza Qumran ([www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)), on line dal 1998 per iniziativa di Andrea Ros e di don Giovanni Benvenuto, «frutto di uno stile collaborativo basato sulla condivisione». Curato da Luca Paolini, insegnante di religione, per i «Siti personali» vince [www.religione20.net](http://www.religione20.net). Per le «Parrocchie», come dicevamo, il primo premio spetta alla parrocchia-santuario del Divino Amore. Motivazione: «Per la ricchezza dei contenuti e l'aggiornamento di appuntamenti e news. Completo anche dal punto di vista delle informazioni storiche e artistiche. Efficacemente accessibile nel contesto di una navigazione semplice e intuitiva». Menzioni speciali per i siti

dell'arcidiocesi di Milano, della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola e per «Maranatha», che raccoglie i testi della liturgia e del Magistero della Chiesa cattolica. A prescindere dalla sezione di appartenenza - fatta eccezione per i siti parrocchiali che ottengono un premio in denaro -, ai vincitori va un pacchetto software «Adobe Creative 3 Web standard» e una visita al centro direzionale ed operativo di trasmissione di Fastweb. Oltre agli esponenti del mondo editoriale italiano, esponenti della cultura laica e cattolica, al convegno erano presenti anche il gesuita, scrittore di *La Civiltà Cattolica* ed esperto di internet, padre Antonio Spadaro, l'ex Garante per la privacy Stefano Rodotà e

l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. Una riflessione a più voci sull'impatto che il nuovo linguaggio ha sull'informazione, la partecipazione politica e i sistemi democratici. Richiamando l'attenzione sulle questioni morali che un mondo globalizzato pone, monsignor Celli in particolare ha ricordato l'esistenza di un nuovo divario. Quello «tra coloro che sono inclusi in questo spazio virtuale del web e coloro che non sanno nemmeno cosa sia fare una telefonata» e che, come per la fame e la sete nel mondo, anche «sulle sfide etiche che Internet pone alla società globale occorre un fortissimo richiamo alla coscienza».

libri

### religione. La Chiesa nella storia, un affresco di 2000 anni



Presentare in sintesi l'immagine della Chiesa di Cristo in cammino nel tempo. È lo scopo del doppio volume «La Chiesa nella storia - Duemila anni di cristianesimo», un grande «affresco» di quasi 800 pagine, molto utile per chiunque si voglia accostare all'affascinante e ricca storia della Chiesa. Ne sono autori il vescovo Andrea Maria Erba, barnabita, e Pier

Luigi Guiducci, che insegna Storia della Chiesa (disciplina a lungo insegnata anche dal presule) all'Ecclesia Mater della Lateranense. Un lavoro in tandem, edito da Elledici, che spazia dall'epoca antica (l'incontro del cristianesimo con il giudaismo, quello con il mondo romano, quello con l'ellenismo) all'epoca contemporanea, passando per quelle medioevale e moderna. Con l'invito al lettore a «saper scorgere tra le pieghe di tanti avvenimenti verità anche complesse, cariche di preziose indicazioni anche per l'oggi».

### iconografia. Il ruolo dei santini nella fede dei popoli



«I santini hanno avuto senz'altro l'efficacia di trasmettere i valori che, nei secoli, hanno rappresentato la fede manifestata dai popoli attraverso la liturgia della parola e dell'immagine». A questi, l'Istituto internazionale di ricerca del Volto di Cristo, presieduto dal cardinale Fiorenzo Angelini, dedica un libro, curato da Alessandro Angeli e intitolato «La devozione al Santo Volto di Cristo nell'iconografia delle immagini sacre» (Editrice Velar). All'interno del volume, oltre ad un'analisi degli aspetti storici ed eucologici legati alla devozione verso il Volto di Gesù, viene presentata un'iconografia di esso attraverso le immagini, i santini e le medaglie. Arricchisce questa sezione una collezione di immagini sacre. La presentazione è a cura del cardinale Angelini, la prefazione è del gesuita padre Heinrich Pfeiffer.

### memoria. «Il piombo e il silenzio», le vittime del terrorismo



«Uccisi due volte. Dal piombo, prima. Dal silenzio, poi. Sono le vittime del terrorismo rosso e nero. 170 morti. Rischiano di venir ammazziati una terza volta. Dall'arroganza degli assassini e dall'oblio dei giusti». Inizia così il libro «Il piombo e il silenzio» (San Paolo, 240 pagine, 15 euro), di Agasso e Agasso jr., che contiene la

presentazione di tutte le vittime degli stragi e degli attentati per terrorismo in Italia dal 1967 al 2003. Un elenco impressionante, ricomposto per non dimenticare, nel 30° anniversario dell'omicidio di Aldo Moro. Renzo Agasso, 54 anni, giornalista e scrittore, è direttore del mensile «Camilliani» e collaboratore del settimanale cattolico torinese «Il nostro tempo». Domenico Agasso Jr., giornalista, collabora alla «Voce del popolo», settimanale diocesano di Torino.

### informazione. Il tema del volontariato: «Solidarietà indifesa»



Negli anni Ottanta e Novanta il giornalista che si occupava di sociale era soprannominato «quello delle sfighe». Gli altri intervistavano politici, imprenditori e registi, i loro, tossicodipendenti e immigrati clandestini. Gli altri partecipavano a centralissime conferenze stampa con tanto buffet finale, lui contrattava con volenterosi ma inefficienti gruppi di volontariato e partecipava a periferici incontri con i giornalisti alla fine dei quali non di rado gli veniva anche chiesta un'offerta per le attività dell'associazione. Parte da questi stralci di vita vissuta il volume di Paola Springhetti «Solidarietà indifesa: l'informazione nel sociale», (Editrice Missionaria Italiana, 192 pagine, 10 euro), un viaggio in quel giornalismo «di serie B», lontano dai centri del potere, ma vicino alle battaglie della società civile e ai suoi diretti destinatari, i poveri e gli esclusi. (Red. Soc.)

## «40 concerti» da piazza del Popolo a Trastevere



La chiesa di Santa Maria in Montesanto

Sabato e domenica prossimi, doppio appuntamento per la rassegna diocesana: prima a Santa Maria in Montesanto, in onore della Madonna della Strada, poi a San Crisogono

DI EMANUELA MICUCCI

Raddoppia la prossima settimana «40 concerti nel giorno del Signore», la rassegna musicale diocesana. Il tradizionale appuntamento della domenica sarà preceduto infatti sabato da un concerto straordinario nella chiesa di Santa Maria in Montesanto per la

festa della Madonna della Strada. Il 25, invece, la musica sacra risuonerà in una delle chiese più antiche di Roma, la basilica di San Crisogono a Trastevere. Tra sei giorni, quindi, in una delle due chiese «gemelle» di piazza del Popolo, progettata dall'architetto barocco Carlo Rainaldi, Franco Radichia dirigerà il gruppo vocale Armonioso Incanto in una serata dal titolo «Nella leggenda dell'antico suono». «Risultato - spiega il maestro - della ricerca di un colore e di una dimensione del paesaggio sonoro medioevale fortemente condizionata da passioni religiose di carattere monastico e popolare, che oggi affascinano stimolando sensazioni e comportamenti utili a ritrovare una dimensione pura, più acustica e meno tecnologica».

L'interpretazione del concerto crea una simbiosi tra suono e parola, che rappresenta uno dei maggiori problemi delle esecuzioni della musica medioevale. La linearità, la particolarità timbrica e la purezza delle voci, a prevalenza femminili, dell'Armonioso Incanto faranno rivivere l'essenza della preghiera e la parola dei testi sacri. Domenica, invece, Renzo Renzi dirigerà il «Requiem in do minore» composto da Luigi Cherubini per l'anniversario della morte di Luigi XVI. Ad eseguirlo, nella chiesa di piazza Sonnino, il coro della Scuola popolare di musica di Testaccio e l'Istituzione corale romana, accompagnati dal pianoforte di Alberto Spanu. Come sempre i concerti avranno inizio alle ore 20.30. Ingresso libero.

